

## Beato Duns Scoto

Nacque nel 1266, in Scozia da cui il soprannome «Scoto». Sin da bambino entrò in contatto con i francescani, di cui tredicenne iniziò a frequentare gli studi conventuali di Haddington, nella contea di Berwick. Terminati gli studi in teologia si dedicò all'insegnamento prima a Oxford, poi a Parigi e Colonia. Qui, su incarico del generale della sua Congregazione doveva fronteggiare le dottrine eretiche, ma riuscì a dedicarsi per breve tempo all'impresa. Morì infatti pochi mesi dopo il suo arrivo, l'8 novembre 1308. Giovanni Duns è considerato uno dei più grandi maestri della teologia cristiana, nonché precursore della dottrina dell'Immacolata Concezione. Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 20 marzo 1993 definendolo «cantore del Verbo incarnato e difensore dell'Immacolato concepimento di Maria». Le sue spoglie mortali sono custodite nella chiesa dei frati minori di Colonia.



## Dal Vangelo secondo Luca 17,1-6

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».

### 1)Non allontanare nessuno

Il termine scandalo indica letteralmente la pietra posta su un sentiero per far inciampare il passante e derubarlo dei suoi beni. Gesù aveva dichiarato: "Beato colui che non trova in me motivo di scandalo!" (Lc 7,23). Si può restare scandalizzati da un messia che percorre la via dell'umiltà e della mitezza, che non risponde alla violenza con altrettanta violenza, ma continua ad amare anche quando la cattiveria degli uomini lo condanna alla morte in croce.

"State attenti a voi stessi" (v. 3) Ci vuole una grande vigilanza sulla nostra bocca, sul nostro agire, ma prima ancora sul nostro cuore, per non allontanare nessuno da Dio e dai fratelli.

### 2)Perdonare sempre

Il secondo tema toccato in questi versetti è quello del perdono. Gesù esorta anzitutto a correggere; il male non va taciuto. Occorre saper trovare parole vere che sappiano

coniugare severità e amore, che sappiano infondere timore di Dio e speranza di conversione. E il primo a sperare deve essere chi corregge. Gesù non chiede di dimenticare il male ricevuto; non è possibile e, non solo, può essere molto dannoso perché l'oblio caccia il male subito nel nostro profondo e lo lascia agire nell'inconscio. Perdonare esige l'onesto riconoscimento che ci sentiamo colpiti e feriti dal male subito ma che vogliamo con Gesù e in Gesù offrire il grande dono (perdono deriva da iper-dono) all'altro di poter ricominciare una relazione d'amore con noi. Di certo non possiamo costringere l'altro a fare dei passi di riconciliazione, se non lo vuole.

### **3)Basta poco**

"Accresci in noi la fede" (v. 6).

Pensiamo che la capacità di perdonare chi pecca contro di noi sette volte al giorno (sette è il numero che indica il compimento, potremmo tradurre "un'infinità di volte") sia propria soltanto di uomini e donne che possiedono una fede straordinaria. Gesù ricorda invece che basta una fede grande come un granellino di senape, basta un briciolo di fede per compiere opere straordinarie illustrate dall'esempio paradossale del gelso che obbedisce all'ordine di gettarsi nel mare. Basta un briciolo di fede per vincere il male con il bene (cf. Rm 12,21)!

*Buon Lunedì a tutti*

*Don Massimo*